

Francesco Claudio Ugolini

Esperienze di e-learning nell'istruzione superiore in Europa

*Un nuovo case study:
l'Università di Zurigo*



Copyright © MMIX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 a/b
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2776-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2009

Sommario

- 7 *Introduzione*
- 13 **Capitolo I**
L'e-learning e l'attuale strategia europea: un'origine comune
- I. Elliott Masie e l'experience learning, 15 – II. Definire l'e-learning, 18 – III. La strategia di Lisbona e il piano d'azione europeo per l'e-learning, 25 – IV. Il processo di Bologna, 35 – V. Conclusione, 40
- 43 **Capitolo II**
I problemi dell'e-learning nell'istruzione superiore
- I. Caratteristiche dell'e-learning universitario, 43 – II. Lo stato dell'e-learning nell'istruzione superiore in Europa, 46 – III. Il *blended learning*, 53
- 59 **Capitolo III**
Introduzione al case study: l'istruzione superiore in Svizzera
- I – Aspetti geografici, politici e amministrativi, 59 – II. L'istruzione superiore, 63 – III. L'e-learning nell'istruzione superiore, 66

- 71 **Capitolo IV**
*Un case study per l'e-learning nella formazione iniziale:
l'Università di Zurigo*
- I. L'E-Learning Center, 72 – 1. I primi anni, 72 – 2.
 L'organizzazione per l'implementazione dell'e-
 learning all'Università di Zurigo, 75 – II . La
 piattaforma OLAT, 80
- 85 **Capitolo V**
*Vetsuisse: un caso particolare di cooperazione
interuniversitaria*
- I. Storia e organizzazione di Vetsuisse, 85 – II. Il
 Teleteaching, 86
- 93 *Conclusion*
- 95 *Bibliografia*
- 103 *Sitografia*

L'e-learning e l'attuale strategia europea: un'origine comune

Il decennio appena trascorso ha visto l'affermarsi delle tecnologie in ambito educativo che vanno sotto il nome di e-learning e, nel contempo, è stato caratterizzato in Europa dalla messa in atto della cosiddetta strategia di Lisbona e, per quello che riguarda l'istruzione superiore, del processo di Bologna. Questi due aspetti, l'e-learning e le politiche europee, apparentemente slegati tra loro, oltre ad avere numerosi punti di contatto, hanno preso il via in modo contemporaneo ereditando da questa comune origine alcuni aspetti costitutivi.

È possibile riscontrare in effetti un legame molto forte tra il concetto e il termine e-learning da una parte e le politiche europee per lo sviluppo dello stesso ed è da ricercarsi nell'ultimo biennio del XX secolo, caratterizzato da una forte diffusione delle tecnologie informatiche legate alla rete Internet che hanno comportato alcune rivoluzioni nelle pratiche quotidiane in diversi ambiti.

A livello europeo, ciò ha influito non poco nella definizione della strategia complessiva a medio termine dell'Unione Europea, formalizzata durante il Consiglio Europeo tenutosi a Lisbona il 23 e 24 marzo del 2000, e, di conseguenza, sulla successiva politica decennale del Vecchio Continente. Tale strategia – che da allora prende il nome di strategia di Lisbona – ha come obiettivo dichiarato quello di far diventare quella europea “l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo”¹. Si tratta quindi di un approccio che considera le cosiddette nuove tecnologie e il mondo dell'educazione e della formazione come settori centrali dal punto di vista socio-

¹ Consiglio Europeo di Lisbona, *Conclusioni della Presidenza*, 23 e 24 marzo 2000, www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/it/ec/00100-r1.i0.htm, paragrafo 5.

economico. Appare quindi evidente che, se da un lato l'e-learning, "intersezione" dei due ambiti, viene fortemente incentivato dalle iniziative europee, dall'altro lato gli aspetti culturali e pedagogici rimangono a fare da sfondo a una cornice fortemente improntata a quelli economici.

Indicatore di questa caratteristica è il termine scelto dalle iniziative europee² per individuare questo nuovo ambito, che, per l'appunto, è "e-learning"³, che ha quindi prevalso su altri suoi sinonimi – o pseudo tali – come on line learning o open distance learning. Questo termine – come tutti quelli che iniziano con il prefisso "e-" – nasce dal mondo delle imprese; o meglio, dalle modalità con cui tale mondo ha recepito la rivoluzione digitale. Tuttavia, questa improvvisa innovazione ha avuto anche ripercussioni che ne hanno rivelato una visione distorta, soprattutto in termini finanziari, dando vita a quella che viene chiamata la bolla speculativa delle "dotcom"⁴, che ha avuto il suo apice, appunto, nel biennio 1998-2000 e che è esplosa nella primavera del 2000, praticamente in concomitanza con il Consiglio di Lisbona.

Quando si parla di e-learning, quindi, a maggior ragione se in ambito europeo, occorre tenere ben presente questa sua particolare genesi. Ancora oggi il mondo pedagogico è in difficoltà quando si tratta di definire la parola e-learning mettendone in ri-

² Ne parleremo in dettaglio più avanti.

³ Per essere precisi, l'iniziativa europea usa una grafia leggermente diversa: *eLearning*.

⁴ Con questo termine si identificano le società di servizi la cui principale attività è legata all'utilizzo di un sito Internet (la dicitura "dotcom" è l'esplicitazione, in inglese, di ".com". Tale suffisso indica, negli indirizzi Internet, i siti a vocazione commerciale). Tali aziende si sono moltiplicate durante gli anni della bolla speculativa, costringendo a volte aziende tradizionali a adeguarsi. Una caratteristica importante che avevano era quella di non avere beni immobili, tanto che, per contrasto, venne utilizzata l'espressione "brick and mortar" (mattoni e cemento) per identificare le imprese tradizionali che basavano il loro business su luoghi fisici. Dopo l'esplosione della bolla speculativa molte situazioni commerciali hanno tentato una sintesi (vennero coniate espressioni come "brick and click" o "click and mortar"). In ambito formativo, in Italia, si può fare riferimento a R. C. D. Nacamulli (a cura di), *La formazione, il cemento e la rete. E-learning, management delle conoscenze e processi di sviluppo organizzativo*, Milano, ETAS, Fondazione IBM Italia, 2003.

salto gli aspetti più rilevanti dal punto di vista educativo⁵. Molti⁶ però fanno spesso riferimento a quella presente sullo specifico piano d'azione europeo, promosso nel 2001 a seguito del Consiglio di Lisbona.

L'e-learning è l'utilizzo delle nuove tecnologie multimediali e di Internet per migliorare la qualità dell'apprendimento agevolando l'accesso a risorse e servizi nonché gli scambi e la collaborazione a distanza⁷

Il legame tra e-learning e politiche europee pertanto è forte; per questo motivo in un lavoro come il presente riteniamo di dover approfondire entrambi gli aspetti prima di poterne abordarare di più specifici.

I – Elliott Masie e l'experience learning

Il business sta aggiungendo la lettera “e” davanti a molte parole nell'ultimo anno del XX secolo. e-commerce, e-business, e-shopping, e-transactions, e adesso e-learning. La “e” ha finito per rappresentare una trasformazione di un processo di business, incentrato sull'Era Digitale e su internet. “e” letteralmente significa la personificazione “elettronica” di un commercio (commerce), di un acquisto (shopping) o di un apprendimento (learning). Ma vuol dire anche modernità, età di internet, attrattività per investimenti azionari e on line.

⁵ In un precedente lavoro (*Ripensare l'e-learning*, cit.), abbiamo raccolto alcune delle definizioni presenti in letteratura e abbiamo discusso sulla difficoltà di individuarne una condivisa.

⁶ Possiamo citare ad esempio Luciano Galliani nell'introduzione a L. Galliani, R. Costa (a cura di), *E-learning nella didattica universitaria. Modelli, ricerche ed esperienze della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Padova*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2005, p. 10, Adriano De Vita nel suo glossario *E-learning: parole e concetti. Glossario ragionato della formazione e del lavoro in rete*, Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 72-73, e Patrizia Ghislandi (*Il caso dell'Università di Trento. Rapporto di ricerca* in P. Ghislandi (a cura di), *Verso la eUniversity. Contributi per una nuova didattica universitaria*, Trento, Editrice Università degli Studi di Trento, 2007, pp. 516-517).

⁷ Commission of the European Communities, *The eLearning Action Plan. Designing tomorrow's education*, 2001, eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM: 2001: 0172:FIN:EN:PDF, p. 2.

“e-learning” è una fantastica espressione, dato che è copre un raggio più ampio⁸ rispetto soltanto a on line learning, web-based training, CBT, technology assisted, distance learning o altre espressioni⁹.

Con queste parole inizia un breve – ma alquanto significativo – articolo di Elliott Masie¹⁰, che preannunciava il suo intervento alla conferenza TechLearn svoltasi dal 31 ottobre al 3 novembre 1999, in piena bolla speculativa. L’intervento di Masie riveste una certa importanza: c’è chi fa risalire ad esso la nascita stessa dell’e-learning¹¹. In quella circostanza, in effetti, Masie descrive l’accezione del prefisso “e-” propria della new economy (la “trasformazione di un processo di business, incentrato sull’Era Digitale e su internet”) mettendo quindi in risalto gli aspetti legati al mondo del business e della speculazione finanziaria (significativo è l’incipit: “il business sta aggiungendo la lettera ‘e’...”), e cercando quindi di attenuarne l’importanza. Per far ciò, reinterpreta il prefisso “e-” come “experience” per evidenziare come non siano le innovazioni tecnologiche a esse-

⁸ Masie usa l’espressione idiomatica americana “is a wider tent” – letteralmente “è una tenda più ampia” – probabilmente di origine biblica (“Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti” [Isaia, 54:2]) che quindi ha anche una connotazione di accoglienza.

⁹ Elliot Masie, *The “e” in e-learning stands for “E”xperience*, TechLearn TRENDS, Special Report, Oct. 20, 1999, trends.masie.com/archives/1999/10/20/special-report-the-e-in-e-learning-stands-for-experience.html.

¹⁰ Elliott Masie è uno studioso delle tematiche dell’apprendimento nel mondo del lavoro e si è interessato in particolare dell’apporto delle nuove tecnologie. Ha fondato e dirige il Masie Center, un gruppo di esperti (“thinktank”) che si occupa di apprendimento. Cura la newsletter “learning trends” da cui è tratto il contributo qui riportato e dirige il Learning consortium, che raggruppa 252 organizzazioni che operano nel campo dell’apprendimento nel mondo delle imprese. Per approfondimenti, rimandiamo a www.masie.com.

¹¹ Giovanni Bonaiuti (G. Bonaiuti (a cura di), *E-learning 2.0. Il futuro dell’apprendimento in rete, tra formale e informale*, Trento, Erickson, 2006, p. 28). Il termine “e-learning” era però già presente; lo stesso Masie, nella riga di presentazione all’intervento, scrive “stiamo monitorando l’esplosione dell’espressione ‘e-learning’ come termine più ampio per indicare l’apprendimento digitale e on line”. Sul sito del Masie Center, nella breve biografia che viene fatta del suo fondatore (www.masie.com/elliott-masie.html), appare però Elliott Masie “viene riconosciuto come il primo analista ad utilizzare il termine e-learning”. Per parte nostra, pur riconoscendo l’importanza dell’intervento sopra citato, adatteremo come data di nascita il 1998 in quanto intendiamo porre l’accento sul fatto che questo termine è nato contestualmente alla bolla speculativa del 1998-2000. Si tratta però di una data indicativa.

re rilevanti, ma i cambiamenti che esse comportano nell'esperienza quotidiana di ciascuno: "la cosa eccitante nell'ordinare un libro usando l'e-commerce non è nell'HTML che mostra la libreria on line sul mio browser. È l'ESPERIENZA di ordinare il libro a essere diversa"¹².

La visione proposta da Masie ha il notevole pregio di togliere l'accento dal mezzo tecnologico per porlo invece sui reali cambiamenti che la tecnologia stessa ha fattivamente introdotto nei vari ambiti, intenzione tanto più lodevole dal momento che fu esposta durante il periodo della bolla speculativa delle "dotcom". Dal punto di vista scientifico presenta però un grosso difetto, dovuto probabilmente al fatto che l'analista americano appartiene al mondo delle imprese e non già a quello accademico dell'educazione: l'intervento di Masie non propone una chiara definizione di e-learning¹³. Al contrario raggruppa sotto lo stesso tetto termini dalla genesi profondamente diversa ("on line learning, web-based training, CBT, technology assisted distance learning") elencando in un secondo momento alcuni fattori "inclusi" tra quelli propri dell'esperienza di e-learning. In breve, non ne fornisce una caratterizzazione¹⁴.

Il neologismo e-learning è entrato prepotentemente nel mondo pedagogico accademico solo alcuni anni dopo. Nel frattempo, però, esso è stato utilizzato dall'Unione Europea, che gli ha dato di fatto una sorta di investitura istituzionale. E nonostante le buone intenzioni di Masie, il prefisso "e-" non si è mai del tutto emancipato dai significati tecnologici e di business che aveva in origine, e le politiche europee, come vedremo, non hanno di certo ostacolato questa tendenza.

¹² *The "e" in e-learning stands for "E"xpérience*, cit.. Il maiuscolo è nel testo.

¹³ Il proposito dichiarato dell'intervento è quello di "definire cosa dovrebbe rappresentare veramente la 'e'" (*ibidem*). Se ne può dedurre quindi una definizione di e-learning come "modifica dell'esperienza di apprendimento attraverso l'introduzione delle nuove tecnologie".

¹⁴ Nella frenesia della reinterpretazione del prefisso "e-", ad esso vengono fatti corrispondere molti significati alternativi, tra gli altri dagli stessi studiosi del Masie Center ("exchange of information", "exploratory", "express themselves", "exciting"). Il risultato è che a dieci anni esatti di distanza solo pochi studiosi specialisti si ricordano dell'originale associazione "e" = "experience" tornando quindi alle tradizionali accezioni techno-economiche.